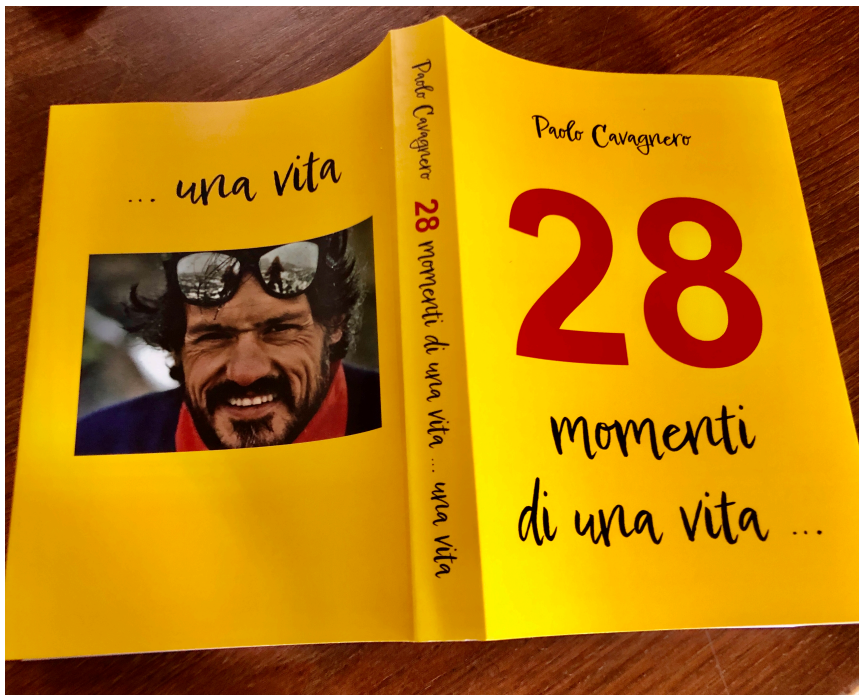


## Al posto di una prefazione: una lettera



Anghiari, 21 Settembre 2021

Caro Paolo,

con il tuo arrivo nel nostro *Circolo di scrittura autobiografica a distanza* nel 2017 ci hai un po' rivoluzionato le cose. Come sai, in quel momento nel nostro gruppo di Anghiari eravamo esclusivamente donne. Già per questo sei stato un'eccezione - la prima, alla quale sarebbero seguite molte altre.

Siamo, per natura e da sempre, state abituate a ricevere le risposte per lettera: una o due pagine con il ricordo richiesto, rare volte di più. Tu invece ci hai confrontato con la tua scrittura *cavagneresca*, che sin dall'inizio si distingueva non solo per il suo volume, ma per vari altri aspetti.

Prima di tutto, la tua vita, il tuo mondo - i tuoi mondi -, per noi erano terre nuove. Dal Torino degli anni 1930/40, al dopoguerra di Buenos Aires, alla Patagonia oppure sulle cime dei monti più alti, ci hai portato e ti abbiamo seguito con crescente stupore. Più di una volta ti sei re-inventato ex novo, hai cambiato mestieri, paesi e mogli (delle quali avremmo voluto saperne di più!), ricevuto sei figli, distribuiti su due continenti.

Un avventuriero, un avventuriero anarchico. Con molte conoscenze su tutti i settori, apprese non in UNA scuola, ma in infinite scuole, di quelle che fornisce la vita. Sei sempre stato un curioso che non si arrende mai di indagare, prima di aver trovato la risposta soddisfacente. Uno che non rinuncia al diritto di ri-definire il definito, di mettere in dubbio le convinzioni scontate e di indagare sul significato vero di ogni singola parola.

Per questo, in ogni capitolo, prima di iniziare il racconto del ricordo - cioè: prima di arrivare al dunque -, hai avuto bisogno di chiarire, per te e per chi ti ascolta/legge, le fondamentali teoriche dell'argomento da affrontare. Solo dopo aver sviluppato queste basi contestualizzanti, procedi con il tuo ricordo proprio.

I tuoi ricordi poi sono nitidi, autentici, precisi. E' così sin dal tuo primo momento ricordato, quello nella "piola" con la tosse, il dolore.

Di conseguenza, anche il tuo linguaggio non può essere altro che individuale. E' un linguaggio che si orienta alla lingua parlata; alla lingua orale del raccontare in cui troviamo le tracce del lessico di famiglia, del dialetto piemontese e poi

l'impronta forte dello spagnolo, la tua lingua principale per quasi mezzo secolo. Un linguaggio personale che difendi gelosamente dai vari tentativi di correggerlo e che infatti, da ulteriore colore ai tuoi scritti.

Lo stile! Anche su questo sarebbe da dire: trovate un altro scrivente maschile con questo gran senso di ironia e autoironia! Uno stile che toglie a priori ogni pesantezza, ogni *pathos* e rende la lettura piacevole, a volte divertente.

I testi, ora arricchiti di foto, creano un volume notevole, in tutti i sensi.

Sono proprio contenta di averti spinto a fare questo sforzo enorme, e non posso aggiungere altro che:

complimenti, e grazie!

Stefanie

P.S. Il Circolo sopra citato, per la *Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari*, invita i suoi scriventi alla scrittura di sé. La comunicazione avviene per lettera, con scrittura a mano (anche qui Paolo ha fatto un'eccezione). Propone 25 capitoli alle quali viene risposto individualmente; i testi vengono raccolti ed gelosamente archiviati. Il Circolo pubblica anche antologie a tema. Dal 1999 viene coordinata dalla sua fondatrice Stefanie Risse .